

[UNICO]

people & style

il magazine dalle alpi al mare

sentire
la luce
nei passi



osella:
il latte
nel sangue



teatro
de l'opéra
de nice



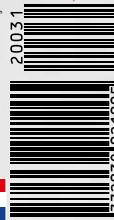
hockey:
il ghiaccio
che scalda

Fredo Valla | Longobardi cuneesi | I vetri di Chiusa di Pesio | Chinotto di Savona | Dandy style in quota | Moda anni '30

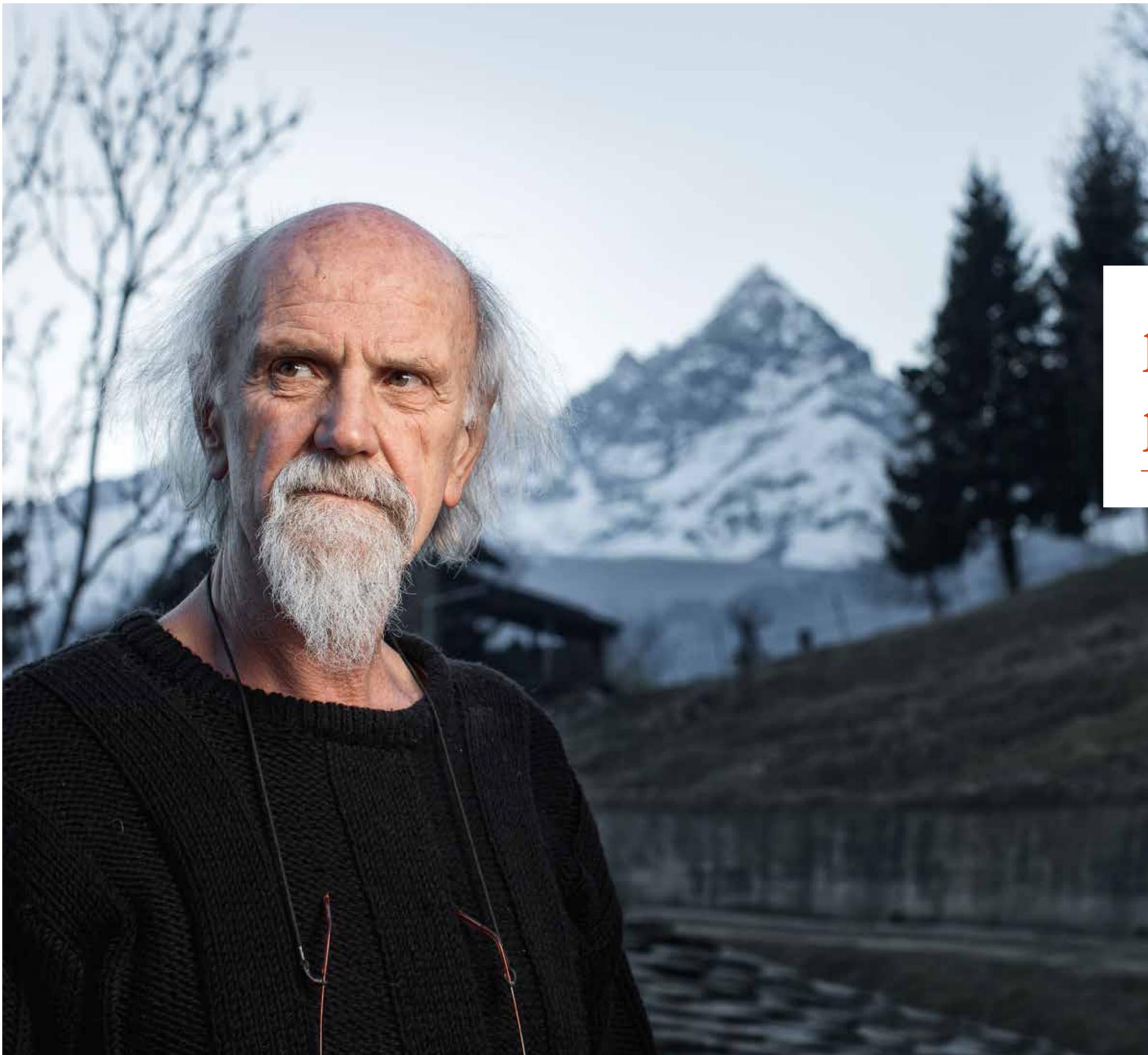


€ 5,00

TRADUCTION FRANÇAISE
20031



9 772038 021005



SALITO ALLA RIBALTA GRAZIE A "IL VENTO FA IL SUO GIRO", FREDO VALLA È REGISTA E SCENEGGIATORE. UN NOVELLO TROVATORE CHE AMA RACCONTARE STORIE ATTRAVERSO LA MACCHINA DA PRESA.

nuovo cinema monviso

DI VANINA CARTA - PHOTO: DANIELE MOLINERIS

Tornante dopo tornante lo spirito si fa più leggero, l'aria si rischiarà e viene meno il peso della fretta di ogni giorno. Sullo sfondo il gigante di pietra, così vicino da togliere il fiato. Salire a **Ostana**, in **alta Valle Po**, è un po' come liberarsi delle zavorre e degli orpelli che, più o meno consapevoli, ci portiamo dentro. E così è anche con **Fredo Valla**. I suoi sono occhi che scrutano nell'anima senza i veli dell'ipocrisia. Una lunga carriera nel mondo dell'editoria e del cinema, dopo la militanza nel movimento occitano in gioventù, lo ha portato a conoscere molti luoghi del mondo, ma qui è sempre tornato. In questo angolo *tête-à-tête* con il **Monviso**, dove vive con il **figlio Peire**, e che ha trasformato in una fucina di idee, di creatività, tra cinema, scrittura e tutto ciò che anche indirettamente tocca la settima arte. Ci parla di sé e dei suoi percorsi, in un dialogo limpido, lucido, senza riserve e con grande umiltà.

Come nasce Fredo Valla?

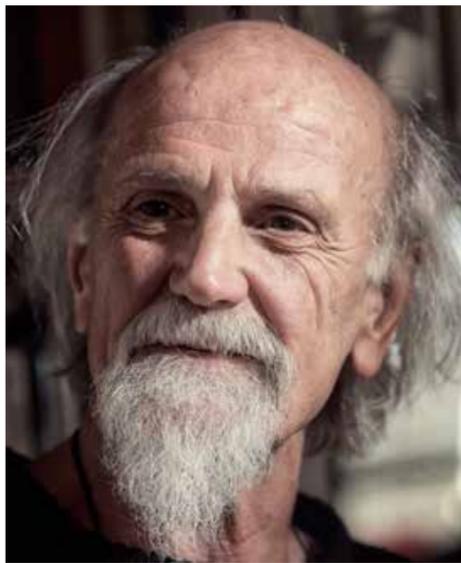
Da giovane, prima di incamminarmi per questa strada, ho fatto molte cose. Dopo aver studiato da geometra a Cuneo, feci 15 giorni di apprendistato nello studio di mio zio a Sampeyre, perché

nelle intenzioni dei miei avrei dovuto ereditare "il mestiere", ma capii subito che non faceva per me... Mi iscrissi poi a Geologia, ma lasciai presto l'università. In quel periodo divampava la questione occitana e io decisi di darmi, quasi a tempo pieno, alla militanza. Era la fine degli anni '60 e la causa occitana ci dava vigore, faceva sentire noi giovani "montanari" orgogliosi di esserlo... Ma ho fatto anche il fabbro e seguito un corso biennale da arredatore di interni a Torino.

L'incontro con Serge Bertino...

La svolta arriva casualmente solo negli anni '80. A una cena conosco **Serge Bertino**, scrittore di libri per ragazzi, documentarista, divulgatore nell'ambito delle scienze naturali, che all'epoca collaborava con il **comandante Cousteau**. Mi chiede di lavorare con lui e io, più per educazione e timidezza che per vero entusiasmo, accetto. E così divento, come si dice oggi, il suo *ghostwriter*. Alla sua morte, nel **1884**, "eredito" i contatti con le case editrici più prestigiose, da **Mondadori** (e tutto il mondo Disney, "**Topolino**" per primo) a **Deagostini**, e inizio a pubblicare libri per ragazzi, che verranno poi tradotti in molte lingue, oltre a firmare pezzi per mensili

“E l'aura fai son vir” è il titolo in occitano de “Il vento fa il suo giro”, ambientato in una Valle Maira selvaggia e incontaminata, nel borgo immaginario di Chersogno. Il film è stato un grande successo e ha inaugurato il sodalizio con Giorgio Diritti, che si è rafforzato negli anni.



come “Airone”, “Atlante”, “Gardenia”, “Aqua”... Già da qualche anno, però, Bertino si era dato al cinema, con il **documentario naturalistico** e, di conseguenza, anch'io mi stavo avvicinando a quell'ambiente. Di fatto, alla fine degli anni '80, siccome il mondo dell'editoria cominciava ad arrancare, inizia il mio percorso cinematografico. Le pubblicazioni, in effetti, non mi permettevano più di mantenermi come prima, mentre il cinema, se vogliamo, viveva di vita propria e mi consentiva di lavorare in altri modi e in tempi diversi.

Come ha influito Ipotesi Cinema a livello formativo?

È stato sicuramente un punto di svolta, anche per il modo in cui la scuola era impostata. Il maestro **Olmi** a dire il vero si vedeva poco, ma quel costante confronto tra noi allievi ci ha dato una spinta determinante. Ricordo che in quella cucina, dove cucinavamo e mangiavamo insieme, si discuteva tutto il tempo dei nostri progetti, camminando su e giù... eravamo qua-



si dei peripatetici. In pratica è stata una sorta di formazione collettiva, che nasceva dal dialogo e dallo scambio continuo tra di noi. Poi, è lì che ho conosciuto **Toni De Gregorio, Mario Brenta e Giorgio Diritti**: con quest'ultimo l'amicizia e le collaborazioni con il tempo sono cresciute, da *L'Aura (Il vento fa il suo giro – ndr)* a *Un giorno devi andare* e molti altri progetti...

A proposito de *Il vento fa il suo giro*. Un lungo lavoro, ma anche un successo inaspettato.

Sì, il soggetto de *E l'aura fai son vir* risale ancora alla mia frequentazione della scuola di Olmi a Bassano, Ipotesi Cinema, appunto. Siamo alla metà degli anni '90. Ad Olmi Rai Uno aveva chiesto di realizzare una serie di film a basso costo, così dovevamo produrre dei soggetti da sottoporli. Ricordo che avevo registrato verbalmente la storia per darle un sapore orale. Olmi non l'ascoltò subito e, nel frattempo, Giorgio Diritti mi chiese l'opzione sul soggetto per un anno. Era il 1994 e il film è uscito nel 2005... Sono stati dieci anni di dura e frustrante ricerca dei finanziatori, che non sono mai stati trovati, tant'è che il film è poi stato **autoprodotta tra il 2004 e il 2005** (dalla casa di produzione di Diritti, **Aranciafilm** – ndr). Solo per dare l'idea, il progetto è stato bocciato ben due volte dal Ministero. Eppure non ci siamo arresi e abbiamo cominciato le riprese, girando per un anno circa, un po' in estate, in inverno e in primavera. Una volta uscito, vista la fatica spesa per arrivare fino a lì e tutti i “no” secchi ricevuti, non ci aspettavamo il successo che poi è venuto. Non ne esisteva neppure la distribuzione, ma il film veniva richiesto insieme a quelli di maestri come Bellocchio e c'è stato il caso del **cinema Mexico di Milano**, che l'ha tenuto in cartellone per due anni... È stato selezionato da festival internazionali (**Londra, New York, Mosca**) e ha collezionato una sessantina di premi, più **cinque nomination al David di Donatello**. Ricordo che alla premiazione mi ero portato una copia delle lettere che mettevano tutti quei “No” nero su bianco, pronto a leggerne degli stralci se

fossimo saliti sul palco. Il David non è arrivato, ma è stata comunque un'esperienza incredibile per noi. Un grande *passepoutout*.

Come va letta la storia? Esiste nel film un messaggio contro o pro la montagna?

La storia si ispira alla vicenda realmente accaduta di un pastore belga capitato a Ostanta e costretto a lasciare la valle a seguito di incomprensioni e fazioni all'interno della comunità, e penso che debba far riflettere. Ma per il semplice fatto che ogni racconto dietro la macchina da presa dovrebbe far uscire il *tuiru* – per usare un termine dialettale che quasi non ha traduzione: quell'insieme di dubbi, domande, persino turbamento che fa meditare, perché la storia ci lasci qualcosa e non sia solo qualche ora passata di fronte a uno schermo, a vedere belle immagini. Nello specifico, l'ambientazione in montagna non fa del film un messaggio “contro la gente di montagna”. **È una storia sulle relazioni e sulle difficoltà di rapportarsi al diverso**. Si tratta di un tema universale, semplicemente riportato in uno spazio più angusto, in una piccola comunità isolata dove tutto diventa più evidente, anziché, per dire, in un quartiere di immigrati alla periferia di una grande città. D'altra parte, non amo per nulla la “retorica della montagna”. La gelosa conservazione di certi valori non vuole dire automaticamente che queste comunità vivano nell'idillio. L'uomo è uomo con tutte le sue contraddizioni, dalla città alla montagna. Anche nel film, non esistono né buoni né cattivi. C'è grettezza, ma anche grandezza, e lo stesso protagonista si mostra fortemente individualista cercando esclusivamente la felicità personale e della propria famiglia senza badare troppo agli altri. Con il senno di poi posso dire che *L'Aura* ha lasciato il segno anche tra la gente qui da noi, tracciando un “prima” e un “poi”, tanto che molti lo chiamano semplicemente “il film”.

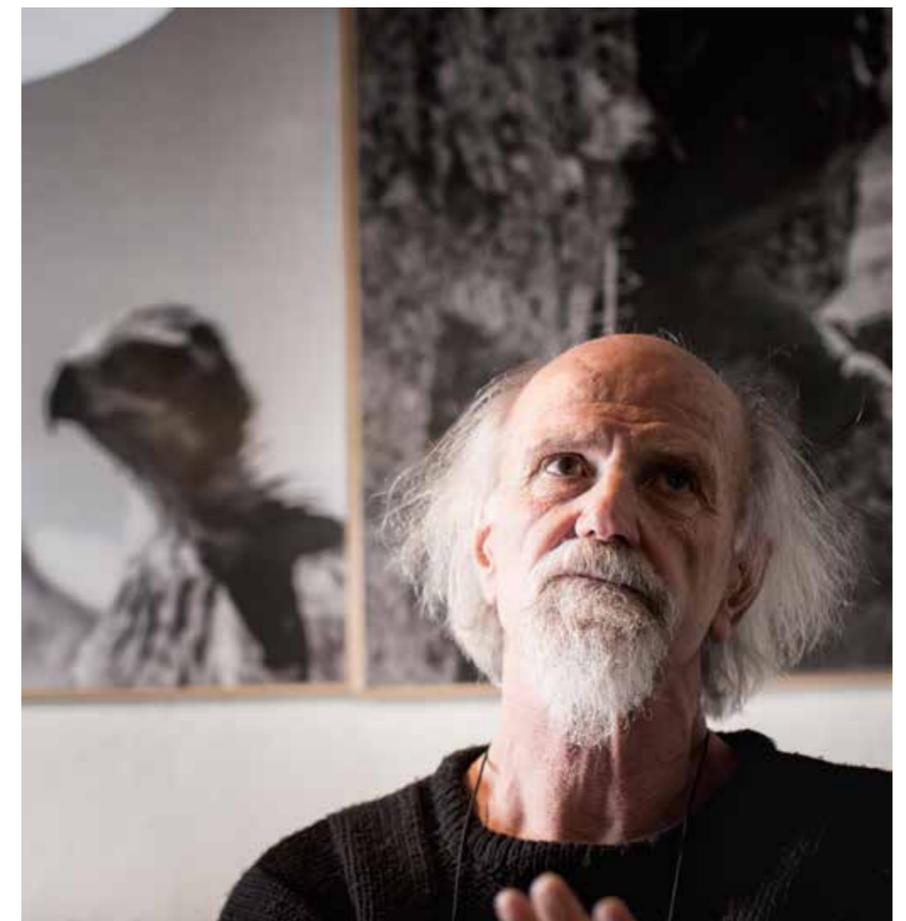
Ma la montagna per Fredo Valla?

È il luogo dove sono nato, cresciuto. Casa mia.

È un po' come il tuo sangue, ci stai bene, anche se, devo dire, sono stato bene in tanti posti nel mondo. L'unico vero rimpianto è quello di non aver mai provato un'esperienza di vita in una grande metropoli.

E la causa occitana?

La causa occitana va contestualizzata negli anni '60-'70, un momento di grande fervore che ci ha fatto uscire dalla convinzione di essere montanari “di serie B” e che ci ha resi orgogliosi di essere eredi della migliore poesia medievale, della *langue d'oc* e dei trovatori. E con la causa occitana, abbiamo iniziato a vedere il mondo con occhi nuovi e a scoprire la politica. Erano gli anni della



Dopo un primo periodo come autore di libri per ragazzi e giornalista per mensili quali “Atlante”, “Airone”, “Gardenia”, Fredo Valla approda al cinema, collaborando con grandi maestri come Pupi Avati, per il quale realizza numerosi documentari per TV 2000. Ma la voglia di raccontare è inesauribile. Tra i “work in progress”, un lavoro sul tragico volo di Geo Chavez da Briga a Domodossola nel 1910; una produzione di Alberto Fasulo sul dramma delle fucilazioni per diserzione nella Prima guerra mondiale e un nuovo film con Giorgio Diritti.

Giorgio Diritti (in alto a sinistra), direttore artistico de L'Aura Scuola di Cinema, fondata insieme a Fredo Valla a Ostana; il regista Alberto Fasulo (in alto a destra), docente presso "L'Aura", e una suggestiva lezione di fronte al Monviso, in piazza a Ostana. L'isolamento in montagna favorisce la riflessione, la coesione tra allievi e il confronto, fondamentali nella fase creativa: la scrittura.
Ph. L'Aura Scuola di Cinema



decolonizzazione dei Paesi africani e della guerra in Vietnam. Allora conobbi **François Fontan** che da Nizza si era rifugiato a **Frassino**, in Valle Varaita, da dove fondò il **Movimento autonomista occitano**. La sua visione internazionalista e il principio da lui teorizzato per cui tutti i popoli, indipendentemente dalla forza militare economica e culturale, hanno il diritto di essere autonomi e di mantenere la propria identità, sono stati antesignani del pensiero moderno e ci hanno aperto gli occhi sulle relazioni tra stati, nazioni, persone. È stata una "lezione di liberazione". L'ideale oggi non è scemato ma, certo, non mi fa

piacere vedere che la cultura occitana è limitata all'aspetto folkloristico di canti e danze. Oggi sono più disincantato: ora la causa è dormiente, ma perché la stessa politica è del tutto latitante.

Come nasce L'Aura e perché a Ostana?

L'Aura Scuola di Cinema l'abbiamo fondata io e **Giorgio Diritti** nel 2012 e da subito abbiamo avuto parecchie adesioni. La scuola si struttura su tre sezioni, che corrispondono poi alle fasi di realizzazione di un film: **scrittura, riprese e troupe, montaggio**. Perché a **Ostana**? La posizione isolata, ad alta quota, favorisce l'affiatamento e la motivazione all'interno di un gruppo, sviluppando la riflessione. Cosa indispensabile nella prima parte, quella della scrittura del soggetto, della sceneggiatura, dove devi tirare fuori quello che hai dentro, spesso con risvolti personali e psicologici non da poco. Si parte a maggio con la scrittura, appunto, per poi spostarsi *in loco* per le riprese con le truppe (dove i ragazzi sono seguiti da *tutor*) per concludere, da fine agosto a fine settembre, con il montaggio all'**APM** (Scuola di Alto Perfezionamento Musicale – ndr) di **Saluzzo**, con cui abbiamo avviato davvero una bella collaborazione.

Il 2014 è stato un anno proficuo perché i ragazzi hanno potuto realizzare un lavoro sia collettivo sia individuale (il tema era "Vivere felici"), opere che sono poi state acquisite da **Rai Cinema**, nostro partner nel progetto. Un bel risultato che ha dato loro tanta motivazione a proseguire. Ma tutto questo è possibile soprattutto grazie al sostegno economico della **Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo**, della **Film Commission di Torino**, della **Regione Piemonte** e della **Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo**.

Tra i docenti abbiamo nomi come i registi **Alberto Fasulo** e **Salvatore Mereu**, poi **Paolo Cotignola** (che è stato il montatore di Olmi e Mazzacurati), mentre il primo anno, è stata qui **Concita De Gregorio**. Tema per il 2015: "La libertà". Sfidante: giusto per metterci un po' alla prova... Info: www.laurascuoladiostana.it [i]